**GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**B. V. MARIA ADDOLORATA**

**PRIMA LETTURA**

**Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,**

**Sappiamo che Gesù nell’orto degli ulivi impara l’obbedienza attraverso una preghiera così intensa da trasformare il sudore in gocce di sangue: “Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).**

**Noi non siamo salvati dalla sofferenza di Cristo, ma dalla sua obbedienza che è fino alla morte e ad una morte di croce. Questa verità così viene rivelata dalla Lettera agli Ebrei: “Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10.5-10).**

**Anche l’Apostolo Paolo, nella Lettera ai Filippesi rivela la stessa verità. La sofferenza di Cristo che è annientamento, annichilimento fino alla morte di croce è frutto della piena, totale, perfetta obbedienza alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. Non c’è nessuna Parola di Dio scritta per Lui alla quale Lui non abbia dato obbedienza perfetta: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Ef 2.6-11). Gesù dona tutta la sua vita al Padre, il Padre dona tutta la sua vita a Cristo Gesù. In più per il suo sacrificio gli dona la redenzione di tutti i suoi fratelli. Ogni uomo, per il mistero dell’incarnazione, è divenuto suo fratello. Per tutti i suoi fratelli Lui ha ottenuto il dono della salvezza.**

**LEGGIAMO Eb 5,7-9**

**Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,**

**Oggi la Chiesa celebra il mistero del dolore della Vergine Maria. Anche il suo è dolore frutto della sua obbedienza. È giusto allora che conosciamo quanto è grande la sua partecipazione, sempre in misura subordinata, al mistero della redenzione e della salvezza. Noi sappiamo che al mistero della redenzione Cristo Gesù aggiunge ogni membro del suo corpo, ogni membro coopera con Cristo, in Cristo, per Cristo, in misura della sua santità. Ora vi è santità più grande di quella che avvolge anima, spirito, corpo della Madre di Dio? Vi è partecipazione più grande di quella operata dalla Donna che dona il corpo al Figlio di Dio perché possa operare la nostra redenzione eterna? Vi è partecipazione più grande al corpo di Cristo che possa superare quella della Madre di Dio, associata e fatta membro del corpo di Cristo fin dal primo istante del suo concepimento? Il dono della Madre è fatto nel dono di Cristo ed è il dono di Cristo che dona valore di redenzione e di salvezza al dono della Madre di Dio. Così come è il dono di Cristo che rende partecipi della redenzione ogni altro membro del suo corpo. Per grazia di Cristo, il Padre ci associa al mistero di Cristo. Associati al mistero di Cristo per grazia di Cristo, possiamo partecipare all’opera della redenzione di Cristo. Ma è sempre una partecipazione subordinata al dono di Cristo Gesù. Ecco perché la Vergine Maria mai potrà essere chiamata: ”Corredentrice”. Si proclamerebbe la Donna accanto a Cristo, ma non subordinata a Cristo, non dipendente dalla sua grazia. La Vergine Maria santificata per i meriti di Cristo, offre il suo corpo a Cristo, dona il corpo a Cristo e nel corpo di Cristo e per Cristo, diviene anche Lei sacrificio per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in subordinazione, mai in parallelo. Questa verità ci dice che più si cresce in santità, perché si cresce in obbedienza, e più si partecipa alla redenzione, in Cristo dei nostri fratelli. Ora la santità della Madre di Dio supera tutta la santità che vi è nell’universo. A motivo di questa altissima santità, Lei partecipa alla redenzione, in Cristo, più di tutte e creature messe insieme.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.**

**Nella nostra fede c’è un essere che diviene e c’è un essere che viene fatto. Il Verbo eterno del Padre è divenuto carne, si è fatto carne. Lui era Dio in principio e nel tempo divenne carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Ciò che si predica del Verbo eterno o del Figlio Unigenito eterno del Padre non lo possiamo predicare della Vergine Maria. Lei è stata fatta da Dio, creata cioè dal Signore, purissima, immacolata, piena di grazia. Lei da Dio è stata fatta tempio della sua eterna gloria, sua abitazione vivente. Il cuore della Vergine Maria per il Signore è stato ed è vero paradiso. Lei non è divenuta Madre del Figlio dell’Altissimo da se stessa. Prima lei, con decreto eterno, è stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. Poi dal Signore è stata fatta immacolata e colmata di ogni grazia. Poi a Lei l’Angelo Gabriele le ha manifestato il volere del suo Dio e Lei si è dichiarata la Serva del Signore. Qualsiasi cosa il Signore avesse voluto fare di Lei, Lui avrebbe potuto farla. La Vergine Maria riconosce che tutto in Lei è opera del suo Dio e Signore e lo canta nel suo Inno di lode, di benedizione, di ringraziamento, di purissima profezia: Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome. Perché l’Onnipotente ha fatto per lei gradi cose? Perché ha visto l’umiltà della sua serva. In cosa consiste questa umiltà? Nell’essere la Vergine Maria opera esclusiva di Dio. Lei perennemente veniva fatta dal suo Dio e Lei si lasciava fare, senza opporre alcuna resistenza. D’altronde mai avrebbe potuto opporre una qualche resistenza. La resistenza la oppone il peccato. Lei non avrebbe potuto opporre alcuna resistenza perché sempre purissima e perfettissima nell’obbedienza e nell’amore, nella fede e nella speranza e in ogni altra virtù. Per opera dello Spirito Santo Lei è stata resa Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei non si è fatta Madre, è stata fatta Madre. Madre del Figlio unigenito del Padre. Questa la sua vera grandezza. Mai nessun’altra donna potrà mai essere insignita di una così alta dignità. Non dignità di essere stata concepita immacolata. Il Signore potrebbe concepire altre persone. Ma di essere stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. In eterno questa dignità è solo sua. Nessun’altra donna potrà mai essere costituita Madre del Figlio di Dio. L’Incarnazione è mistero irreversibile e Dio ha un solo Figlio. Non solo è mistero irreversibile, è unico in eterno. Peccato che di tutto questo altissimo mistero ormai si stanno perdendo anche le tracce. Di ogni mistero si vuole tutto abolire e tutto cancellare. Beato chi persevera in una fede pura e schietta non contaminata dai pensieri di questo mondo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 18,25-27**

**Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.**

**Maria oggi è fatta Madre del discepolo e il discepolo figlio di Maria. Non è stata Maria a farsi Madre del discepolo e né il discepolo a farsi figlio della Madre. È stato invece Cristo Gesù, per volontà del Padre, che, sempre per opera dello Spirito Santo, ha fatto Maria Madre del discepolo e sempre nello Spirito Santo il discepolo è stato fatto figlio di Maria. Non però Madre per natura così come è avvenuto per Cristo Gesù, ma Madre nell’ordine della grazia. Che significa Madre nell’ordine della grazia? Significa che il Signore nel suo disegno eterno di amore ha voluto che tutto ciò che è di Cristo Gesù fosse anche di ogni suo discepolo. Cristo Gesù è Figlio del Padre. In Lui tutti i suoi discepoli, per grazia, diventano veri suoi figli. Gesù è vero Figlio di Maria, in Lui, per grazia, tutti i suoi discepoli diventano veri figli di Maria. Come sono veri figli di Dio così sono veri figli di Maria, per grazia. Gesù è colmo di Spirito Santo. Ogni suo discepolo in Lui, per grazia, diviene colmo di Spirito Santo. Gesù è con la sua Incarnazione è costituito Redentore e Salvatore di ogni suo fratello in Adamo. In Lui, anche ogni suo discepolo, per grazia, per dono dello Spirito Santo e nello Spirito Santo, è costituito Salvatore e Redentore di ogni uomo. Cristo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. In Lui, per grazia, per opera dello Spirito Santo, ogni suo discepolo è costituito vincitore del peccato e della morte. Ma tutto questo grande mistero si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. È evidente che se ogni suo discepolo partecipa della vita e della missione di Gesù e di ogni altra sua relazione, infinitamente di più questa partecipazione è della Madre sua. Sempre però nell’ordine della grazia. Divenendo il discepolo di Gesù vero Figlio di Maria, da Maria lui dovrà essere preso per mano e condotto fino alla sua immolazione sul Golgota. Vale in eterno questo comando di Dio Padre: “Maria, predi il tuo figlio, va sul monte e offrirlo a me in sacrificio”. Quanto ha fatto con Cristo Gesù, la Vergine Maria deve farlo con ogni altro suo figlio. È questa la missione che Gesù le ha affidato sul Golgota: fare di ogni suo figlio un sacrificio gradito al Padre suo. Questa missione è universale. Chi non si lascia condurre da Maria sul Golgota, non compie la sua missione, non raggiunge la perfezione di Cristo nella sua vita. Questa missione è della Madre di Gesù. Missione unica e universale. Lei sempre deve portare sul Golgota ogni suo figlio. Lasciarsi portare sul Golgota è la vera obbedienza che ogni figlio deve alla Madre sua, Madre per grazia. È il mistero della Madre e del Figlio.**